



Novara, 01/01/1/2017

MESSA PER LA PACE

Lecture: Numeri 6, 22-17
 Salmo 67 (66)
 Galati 4, 4-7
Vangelo: Luca 2, 16-21



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia di Capodanno è a tema, nel senso che diamo un titolo a questo anno e con l'Omelia di mezzanotte entriamo in questo tema, che verrà ripreso durante l'anno, in altre occasioni.

Il tema di questo anno è "La Rinascita". Siamo chiamati a rinascere.



Nell'anno ormai trascorso, abbiamo visto le meraviglie della misericordia di Dio; adesso, siamo chiamati a rinascere.

Nella Messa del giorno dell'Immacolata, il Signore ci ha ricordato che, per rinascere, dobbiamo lasciare andare le cose vecchie. Non si può rinascere a vita nuova, portando con noi ancora cose vecchie. Il Signore ha sottolineato che dobbiamo abbandonare le realtà morte. Ci ha ricordato i sandali.

Quando Mosè ha la rivelazione di Dio, la rivelazione di un nuovo progetto, di una nuova missione, la prima raccomandazione che riceve è: *"Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo, nel quale tu stai è una terra santa!"* **Esodo 3, 5.**



In questi anni, studiando l'Ebraico, il Signore ci ha fatto capire che il luogo, dove noi siamo, togliendo le cose morte (i sandali), diventa terra santa.

La terra santa non dipende dal luogo, la preghiera non dipende dal luogo, la santità non dipende dal luogo, ma dal modo con il quale smettiamo di strisciare, come serpenti, nella polvere.

Dobbiamo alzarci in piedi, prendere la dignità di figli di Dio e lasciare andare le cose morte, quello che ci blocca.

In Ebraico, sandali si dice “naal”, che significa “bloccaggio”.

Quando il Signore ci invita a togliere i sandali, significa che dobbiamo evitare quello che ci blocca.



Prima di resuscitare Lazzaro, Gesù dice: *“Togliete la pietra!”* **Giovanni 11, 39.**

Noi dobbiamo togliere le cose morte, quello che ci blocca.

I sandali erano confezionati con pelle di capretto, materiale morto. Simone, il conciatore, e tutti i conciatori erano scomunicati, perché toccavano pelli

morte.

Ieri sera, mentre stavo ascoltando l'audiolibro della Bibbia, mi sono fermato, quando ho sentito: *“Sono io il capo dell'esercito del Signore: togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo, sul quale tu stai è santo.”* **Giosuè 5, 15.**

Noi pensiamo, di solito, a Mosè, ma anche Giosuè deve togliersi i sandali.

Giosuè sta entrando nella Terra Promessa. Si trova davanti a Gerico, la città più bella del mondo, a quei tempi. Non sa come fare, per prendere



Gerico. Si presenta l'Arcangelo Michele, che appunto gli ordina di togliere i sandali, perché non può entrare nella Terra Promessa con i bloccaggi.

Non può entrare nella pienezza di vita, portando con sé le cose morte.

Tante volte, togliamo i sandali e poi ce li rimettiamo. Bisogna togliere i sandali e calzare scarpe nuove.

Ai tempi, quando c'erano battaglie nelle spianate, per far male ai fanti, venivano seminati spuntoni di vetro, di ferro, che non si vedevano. Quando i fanti appoggiavano i piedi, venivano feriti. Un fante con il piede ferito diventava un problema, perché era inutilizzabile.

Sia Giulio Cesare, sia Alessandro Magno hanno escogitato scarpe ferrate, che potevano ferire.

Per andare in battaglia, è necessario calzare buone scarpe.

Quali scarpe dobbiamo calzare, per affrontare la battaglia della vita? Queste scarpe nuove sono necessarie.



Nel Vangelo di **Marco 6, 9**, quando Gesù manda in missione i Dodici, ordina loro di non prendere nulla per il viaggio, ma di calzare solo i sandali.

Quando san Pietro viene liberato dalla prigione, l'Angelo gli dice: *“Mettiti la cintura e legati i sandali.”* **Atti 12, 8.**

In **Efesini 6**, viene descritta l'armatura del soldato della luce:

“State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, avendo come calzatura ai piedi lo zelo, per propagare il Vangelo della pace.”



* La cintura si trova all'altezza del “tan tien”, nella ruota del nostro corpo, dove ci sono le emozioni e l'anima. Mettiamo verità nella nostra anima.

* La corazza salva gli organi importanti: è la corazza della giustizia. La giustizia di Dio non è come quella umana, che dà agli altri secondo i meriti. La giustizia di Dio dà secondo i bisogni.

* Le calzature dello zelo hanno questo significato, che deriva dal termine “etomasia”, “essere pronti”: *“avendo calzato i piedi con la prontezza del buon annuncio della pace.”*

Le scarpe si chiamano “prontezza”.

Nel Nuovo Testamento, troviamo questo termine “pronti” in tre occasioni:

• **Tito 3, 1:** *“Ricorda loro... di essere pronti per ogni buona opera.”*

Noi ci mettiamo le scarpe, quando ci predisponiamo a compiere buone opere. Incontriamo tante occasioni, per compiere opere buone.

I pastori vanno *“senza indugio”*; Maria va *“in fretta”*: questo significa che, se ci capita di fare una buona azione, dobbiamo compierla subito.

• **1 Pietro 3, 15:** *“Essere pronti a dare testimonianza della speranza, che è in voi.”* Durante queste feste, abbiamo incontrato amici, parenti, conoscenti, che ci hanno criticato e ci siamo dati da fare, per difenderci.

Dobbiamo, invece, essere pronti a dare ragione della speranza, che è in noi. Queste critiche ci afferrano e tentano di trascinarci dalla parte di chi ce le rivolge. Dobbiamo essere pronti ad esprimere le motivazioni che ci portano ad una Messa, come quella di questa sera.

•**Matteo 25, 1-13:** Ci sono dieci vergini: cinque stolte e cinque sagge. Le sagge sono pronte con le lampade accese, vanno incontro allo Sposo ed entrano nella sala delle nozze, mentre le altre, giunte in ritardo, perché sono andate a procurarsi l'olio per le lampade, rimangono chiuse fuori.



Il Signore arriva da un momento all'altro e arriva, come festa. Dobbiamo essere pronti a fare festa, perché gli amici dello sposo, anche con un lutto in famiglia, davano la precedenza alla festa di nozze.

“Non vi chiamo più servi... ma vi ho chiamati amici...” **Giovanni 15, 15.**

Nella vita ci sono prove importanti, che abbiamo superato e, se abbiamo superato quelle, siamo capaci di affrontare anche le altre. La festa ha la precedenza.

“Essere pronti” si può tradurre

anche con “saldi, fondati”.

Noi dobbiamo essere pronti ad annunciare la Buona Notizia del Vangelo.

Gesù ha avvisato di stare attenti agli scandali.

Ai tempi di Gesù, veniva chiamato scandalo quella pietra, che era messa in modo tale da non essere vista, costituendo un inciampo, uno scandalo per chi camminava.

Se sentiamo uno scandalo, teniamolo per noi, perché le brutte notizie non vanno comunicate.

Quando sentiamo gli scandali, quasi, quasi ci sentiamo meglio.

Le cattive notizie turbano i “piccoli”.

Le scarpe nuove ci devono portare ad annunciare il Vangelo della pace.

“Pace” non è intesa solo come “irene”, la pace greca, ma come “shalom”, il Vangelo della felicità.

Il Vangelo è una Buona Notizia, che ci fa felici. Dobbiamo calzare il Vangelo.

La parola crea o distrugge. Se continuiamo a dire le cose, che non vanno bene, tutto prosegue così e peggiora.

Le scarpe della festa ci aiutano a portare il Vangelo, dove non c'è: questo è quello che dobbiamo fare.

Tutti siamo chiamati a relazionarci con i nostri parenti, i nostri amici, coloro che vengono al gruppo e dobbiamo ripetere a chi crede di sapere che Gesù ci ama, ci salva, ci dà il Vangelo della felicità.

Le scarpe sono due, perché bisogna essere saldi e stabili e, contemporaneamente, creare movimento, camminare.

La stabilità è il fondamento: costruire la casa sulla roccia è la scelta della fede.

Quando mi sembrava che mi crollasse il mondo addosso, mi ripetevo: -Gesù è fedele!-

Gesù salva il mondo e la Chiesa, non attraverso di noi, ma nonostante noi.

Romani 12, 3: *“Valutatevi in maniera di avere in voi giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.”* La fede è una scelta. Io scelgo di credere a questo messaggio di felicità, nel quale gioco la mia esistenza: la scelta è personale.

Isaia 7, 9: *“Se non crederete, non avrete stabilità.”*



Giacomo 1, 6: *“Chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento.”*

Quando scegliamo di credere al buio, siamo capaci di stabilità e di movimento, che porta all'annuncio. L'annuncio ha la forza, che viene dalla testimonianza.

Le scarpe, che dobbiamo calzare, devono farci rinascere nella prontezza dell'annuncio, abbandonando le cose morte.

Il Lieto Annuncio di Gesù porta alla felicità! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

